

**ROTARY CAIROLI**



**Dimagrire senza contare le calorie è possibile?**

VIGEVANO - Un tema sempre di attualità, soprattutto di ritorno dalle vacanze. "Come dimagrire senza contare le calorie? Lezione di igiene alimentare" è il titolo dell'evento che si terrà giovedì 17 settembre, alle ore 19 presso il Centro Congressi Battù (di via Battù 79). Si tratta di un'iniziativa gratuita e aperta alla cit-

tadinanza, organizzata dal Rotary Club Cairolì in occasione del quinto Congresso Nazionale di Odontoiatria nella Medicina del Sonno. Dopo il benvenuto degli organizzatori, del presidente del Rotary Club Cairolì Giuseppe Marchini e del presidente della Società Italiana Medicina del Sonno Odontoiatrica Marzia Segù, relazionerà Federico Perna (nella foto), biologo nutrizionista e dottore in biochimica. Da oltre 15 anni il dottor Perna conduce una ricerca avanzata nel campo nutrizionale-gastroenterologico presso il Policlinico S. Orsola-Malpighi (Università di Bolo-

gna), occupandosi di problematiche relative all'educazione alimentare, oltre di tutte quelle patologie correlate all'obesità e al sovrappeso, come il diabete, l'ipertensione, la sindrome metabolica. La prevenzione e un trattamento nutrizionale adeguato sono importanti anche per patologie quali l'osteoporosi, per i cosiddetti "sintomi vaghi", ovvero stanchezza cronica, ansia, apatia, disturbi del sonno, emicranie, attacchi di fame compulsivi, e per i disturbi del tratto gastroenterico come gonfiore, stipsi, colon irritabile. Al termine dell'incontro verrà offerto un buffet "light".

**VIGEVANO SABATO VISITERANNO IL CENTRO STORICO E CENERANNO IN CAVALLERIZZA. UN'INIZIATIVA PATROCINATA DAL COMUNE**

**Dopo Expo, 150 architetti in città**

*Sono i partecipanti di un convegno internazionale che si tiene al Politecnico di Milano*

VIGEVANO - La nostra città è presente nel programma di un evento di carattere internazionale che quest'anno si svolge presso il Politecnico di Milano. "Architectural Education Towards 2030" è il convegno promosso da Eaae, l'European Association for Architectural Education. Da oggi pomeriggio fino a domenica 30 saranno coinvolti architetti provenienti da ogni parte del globo. Il programma di sabato 29 prevede, dopo la visita ai padiglioni di Expo, il trasferimento a Vigevano: i partecipanti saranno circa 150 e per loro è stata organizzata una visita alla nostra città, alla scoperta della piazza e del castello, che terminerà con una cena presso la Cavallerizza. Durante la serata verrà proiettato a ciclo continuo il film "Il gran teatro dell'acqua. Viaggio del Ticino

dal Lago Maggiore al Po", realizzato grazie a un'idea dell'architetto Sandro Rossi. L'iniziativa è patrocinata dal comune di Vigevano e costituisce un'occasione sicuramente importante per far conoscere la nostra città ad architetti giunti da ogni continente per confrontarsi e discutere sulle trasformazioni delle città e dei territori, sviluppando e delineando i futuri scenari. Nel ricco programma del convegno - nel cui comitato scientifico è presente il professor Adalberto Del Bo, ordinario di composizione architettonica e urbana presso il Politecnico di Milano - sono previste diverse conferenze e sessioni di lavoro; al centro tematiche che attengono alla professione, come l'organizzazione della didattica, i cambiamenti degli strumenti di formazione, il

rapporto tra insegnamento e ricerca. Il convegno si svolge a 50 anni dalla morte del celebre architetto, urbanista e designer svizzero Le Corbusier (pseudonimo di Charles-Edouard Jeanneret-Gris), e sono previsti numerosi momenti per ricordare e celebrare uno dei più importanti protagonisti della storia dell'architettura. Il Politecnico ha, inoltre, celebrato l'anniversario dei 150 anni dalla fondazione della sua Scuola di Architettura organizzando una mostra dal titolo "Le Corbusier tra noi", inaugurata lo scorso 30 giugno, esposizione che intende esplorare i rapporti interconnessi tra Le Corbusier, la città e l'imprenditoria milanese; la lezione di Tim Benton, uno dei massimi esperti del maestro svizzero, sarà dedicata proprio a un approfondimento sulla sua biografia e opera.



Sabato in Castello l'arrivo di 150 architetti

**RIFLESSIONI A VISO APERTO**

**Le tragedie del mare e il futuro della storia**

di Giuseppe Vico



L'epopea di un uomo semplice, impegnato nel suo piccolo a fare il "bene" e a salvare il "giusto", si trova spesso nella condizione di chi fugge, lascia certe soglie e cerca un po' di pace in periferie lontane. E vero: gli scafisti hanno raggiunto spregi della vita e indifferenza per il dolore altrui che ci riportano ai momenti più bui della storia. Il punto focale, per ora, è stato raggiunto con il fatto della bambina malata di diabete e in piena crisi in alto mare. Aveva la sua dose di insulina e il padre stava per dargliela quando uno scafista criminale si fa consegnare quella "dose" e la getta in mare. Il gesto di per sé è già sintomo maturo di una cultura del disprezzo della vita a danno di chi vive condizioni estreme di fragilità. Il padre della diabetica, impotente e allo stremo delle proprie capacità di reagire e di rivendicare non si sa bene che cosa in quella marea di egoismo e di cattiveria, preso da disperazione, decide di dare sepoltura alla figlia proprio in quel mare dove tante vite disperate sembra che non notino neppure quel gesto ultimo di amore: gettare la figlia in mare per assicurarle una degna sepoltura. Gli "altri", i benpensanti dell'Occidente refrattario avranno visto? Pensato? Riflettuto su quelle pagine del libro della vita in cui si parla di rispetto della dignità e della libertà di ogni uomo, donna, bambino, ragazzina? E avranno fatto i conti con i principi della nostra Costituzione? Qualcuno avrà pensato alle "favole" della propria infanzia alle quali aggiungere anche quest'ultima storia senza aggettivi e talmente intensa da diventare una piccola pagina di epica dei nostri giorni. A volte, le favole sembrano combaciare con tanti affretti di male e di bene fino a dare vita a tante nuvolette, con tante frasi delle nonne, e quasi sempre con una finale sintetizzata in poche parole: "morale della favola", "questa storia insegna che..." e altro ancora. A

questo punto la mia coscienza mi ha interpellato e invitato ad andare a ritroso nel tempo e a rivedere nelle storie di tanti popoli e di tanti individui il male compiuto e poi lasciato per strada, spesso impunito. Rischiamo di navigare a vista e quanti naufragi dimenticati o rimossi! E qualcuno che insiste su un gioco ipocrita, quasi di soluzione finale, per quella gente in fuga dalla violenza, dalla fame e dal dolore. Ben vengano le parole di Papa Francesco e di Monsignor Galantino. Parlano di giustizia e di solidarietà e qualcuno vorrebbe imporre loro il silenzio. Nel mondo del "silenzio" lasciamo che Dio dica la sua senza sciupare le parole con le quali è sempre stato amore e verità. Le ultime immagini del "Mare nostrum" con centinaia di persone alla deriva hanno prodotto ulteriori ferite alla verità e nuove polemiche. La soluzione immediata non l'ha nessuno ma solo il tempo, spesso galantuomo, insegna che solidarietà e integrazione procedono di pari passo e che il futuro della storia si costruisce a più voci. «Siamo tutti figli di Dio!» e non figli di un dio minore o maggiore... Si dice che all'Isola di Lampedusa sarà forse assegnato il Premio Nobel per tutto ciò che in quel paese e in altre località della Sicilia è stato fatto. Papa Francesco, nel suo ultimo viaggio in America Latina, ha parlato con chiarezza e semplicità evangeliche: «Se sei contro il fratello... la tua cultura è solo "sterco del diavolo"». Io ci penso ma ormai mi sento schiavo dell'assuefazione alla globalizzazione che ha livellato anche le spiritualità dei vari mondi costringendo soprattutto i giovani ad andare alla ricerca di approdi nuovi per la loro coscienza inquieta e resa fragile anche dal fatto che proprio i giovani dovranno caricarsi sulle spalle tanti errori, egoismi e cecità di chi ha voluto che il mondo procedesse come sempre. E dovremmo chiederci: "Qual è la nostra idea di Euro-

pa?". Sembriamo rattrappiti su questioni piccine piccine mentre il trapasso di civiltà, la mobilità umana, la comunicazione e l'informazione in tempo reale e il trovarsi accanto a uomini di etnie e di Paesi diversi stanno rielaborando o mutando i connotati, non di questo o quello Stato, ma della dinamica dell'umanità intera. Vogliamo integrazioni e accoglienze ma mancano azioni (non guerre!) preventive. Non si può lasciare ai soli scafisti e a tutti i loro affiliati la gestione indisturbata e disordinata di tanti uomini, donne e bambini che cercano l'ultima spiaggia. E l'Europa che poteri o possibilità ha di raddrizzare questa enorme scialuppa di gente che viaggia verso il meglio mentre continua l'agonia dell'Africa sempre più sfruttata e impoverita? E ancora il Papa, il 7 agosto, dopo avere visto quel tratto di mare dalla Libia alla Sicilia, cospasmo di cadaveri e di persone alla ricerca di salvezza, a dire con fermezza: «Respingere i migranti è un atto di guerra». E Monsignor Galantino a sottolineare l'urgenza dell'impegno più corale e concreto. Giovani, questo mondo vi attende. Noi anziani siamo solo un esercito un po' demotivato di riservisti, quasi inservibili. A volte ripenso al senso di quel bel romanzo di Erich Maria Remarque "Niente di nuovo sul fronte occidentale", dove l'autore narra la totale e inutile crudeltà della guerra, attraverso le parole di un soldato diciannovenne alla Prima guerra mondiale: vedere morire i suoi compagni tra la retorica, la non prevenzione della guerra e il crollo dei vincoli di solidarietà e di cameratismo. Alla fine anche lui, Paul Baumer, sarà ucciso in una tranquilla giornata quasi a guerra finita, mentre un bollettino-radio annunciava: "Niente di nuovo sul fronte occidentale". Come oggi nel "Mare nostrum".